

buon effetto di spingere viepiù il Comune sulla via della *Municipalizzazione*, che deve liberarci dal giogo dei capitalisti stranieri, i quali ci hanno apprestato il servizio della illuminazione in modo non sempre lodevole, contentiamoci di dire così, ma in compenso hanno saputo ricavare lautissimi guadagni alle spalle dei consumatori e del Municipio, primo fra questi.

L'INCOSCENZA MOSCOVITA

Il telegrafo non ci ha annunciato più nessun attentato, dopo che il primo ministro dello Zar è caduto vittima del clandestino tribunale dei rivoluzionari russi. Vi sarebbe quasi da credere che la sorda agitazione che sommuove tutto il vasto impero abbia una tregua.

Tale può essere e sarà la lusinga degli alti dignitari che circondano l'Imperatore.

Se dal giorno della catastrofe, la corte moscovita non ha fatto ancora un passo sulla via insanguinata che le vien tracciata dal destino, è proprio necessario il concludere che le menti di quei signori molto gallonati e molto decorati, ma inconsci, sono avvolte da notte perpetua, o che lo Zar e la sua corte intendono di sfidare il destino di quei monarchi i quali, quando rumoreggiava la ribellione, si turarono le orecchie e chiusero gli occhi.

Se questi occhi abbagliati di splendore regale li avessero tenuti aperti, essi avrebbero visto sorgere dal suolo le sinistre antenne della ghigliottina...

Ma l'esplosione di una granata stordisce e fa impallidire un istante, lasciando poi più profondo il silenzio nel quale i rivoluzionari maturano celatamente la rivoluzione...

Gli agitatori russi hanno lanciato un manifesto ove fanno conoscere le loro speranze e i loro desiderii.

Se lo Zar non fosse assediato da chissà quale cumulo di interessi e vincolato da chissà quale rete di diffidenze, certo la voce della sua coscienza non sarebbe soffocata dalle cento dei suoi pessimi consiglieri che gli suggeriscono repressioni sanguinose e crudeli.

Anche tenendo conto dell'immensità territoriale dell'impero, prima cura di un uomo che si faccia un concetto esatto della eccezionale eccitazione della Russia contemporanea, sarebbe quello di dare un assetto più normale alle amministrazioni dello Stato le quali certissimamente devono essere tenute da mani rapaci che, a seconda delle volute necessità, si tingheranno talora di sangue più o meno innocente.

Chi dice amministrazione, dice — genericamente parlando — irregolarità, volute o anche — nel minor numero dei casi — non volute... In Italia, ove si vorrebbe vantare una certa quale sincerità nelle sue amministrazioni, si manomettono interessi d'ogni specie e assai più di quanto non si legga sui giornali, ove si parla dei delinquenti alti o bassi

solo quando o sono fuggiti all'estero, o son fuggiti dalle sbarre delle Asse...

Se questo accade in Italia, Dio solo sa ciò che può accadere in uno stato ove i funzionari del governo sono dispotici e forse ignoranti, ove impera la forma feudale, ove il contadino solamente da poco tempo non è più servo della gleba, ove l'aristocrazia del sangue e del danaro è tutto e qualcosa più che nel resto del mondo, ove l'esercito è più che altrove la sola forza viva della nazione, ove un gruppo di ambiziosi e di intriganti è potuto volere una guerra disastrosa e senza gloria.

Si aggiunga che la coltura intellettuale è - nelle classi elevate - forse più intensa e più profonda che non presso altri popoli; e si comprenderà quale stridente dissidio creò questo fatto fra le diverse classi sociali. Una cosa stranissima. I letterati, i giornalisti lavorano a gettar semi destinati a germogliare e a staccare sempre più la molecola uomo dall'epidermide sociale, a rafforzare gli individui a danno della compagine dello Stato, a dar più vigoroso impulso alle tendenze del pensiero universale; lo Stato - per mezzo de' suoi funzionari, che magari leggeranno queste opere per passatempo - lavora in senso contrario....

Che ne uscirà da tale violento urto di pensieri?

Che cosa domandano i rivoluzionari russi?

Una cosa che fa sorridere noi, già disillusi malgrado la giovane nazione italiana: una cosa che è ancora l'illusione di molti e che noi provammo essere quasi la più colossale delusione della civiltà moderna: un parlamento!

Ma si: date alla Russia un parlamento, o voi inconsci e superbi boiardi che vi ostate a vivere nel quadro grandioso di un tempo trascorso! lasciate che a questo parlamento accorran i soliti ambizioncelli che sanno dir le solite quattro chiacchiere eloquenti; anzi, se ne avrete bisogno, ve ne spediremo noi dei deputati sfaccendati! ché di candidati di deputati sapienti come Solone o Minosse, in Italia non è mai penuria!

Per mezzo di costoro, la Russia miserabile, pensante, che soffre nelle carceri, che spera, che ha in orrore la guerra di conquista e che vede morire i suoi figli lontani dalla patria, colpiti da insolazione e dal piombo giapponese, la Russia moderna farà sentire la sua voce potente....

E' pessima norma in un uomo di Stato lasciar vegetare troppa messe di illusioni: si lasci che presto venga a falciar quella messe la falce della verità, la quale sovente è precisamente la disillusione....

Bajardo

Il Progetto di legge per l'esercizio della caccia

Dopo che per mezzo secolo si è parlato di un progetto di legge unico per l'esercizio della caccia, finalmente

il Ministro Rava, con lodevole sollecitudine, ha elaborato un progetto, che, modificato dalla Commissione Reale, risponde pienamente ai voti ed alle aspirazioni ripetutamente manifestate. Il punto sostanziale è che, fatta eccezione per la caccia col fucile a breve distanza dal mare, è vietata la caccia nel periodo della immigrazione.

Pubblichiamo le parti sostanziali del progetto, non senza far voti che il Parlamento approvi sollecitamente, senza troppe modificazioni, il progetto stesso.

Il permesso di porto di fucile per uso di caccia è soggetto alla tassa di lire 15 (attualmente lire 12); per la spingarda, archibugio, ecc., la tassa attuale di lire 66 è portata a lire 80; per il roccolo da lire 24 a lire 75; reti aperte e copertoni, solchetti fissi o vaganti per caccia agli uccelletti da lire 18 a lire 40; caccia con reti per allodole, pivieri, pavoncelle e simili da lire 18 a lire 75; caccia con reti fisse o vaganti ai colombacci lire 150; caccia al boschetto per tordi, merli, con panie e con lacci da lire 24 a lire 50; caccia a cavallo al daino, al cervo, alla volpe, ecc. lire 100.

Proibizioni — E' proibito in ogni tempo e luogo, salvo il disposto degli articoli 6 e 7 riguardanti la caccia per la collezione dei Musei e la caccia agli animali feroci permesse tutto l'anno, ma con certe restrizioni:

a) di prendere, distruggere o danneggiare in qualsiasi modo i nidi, le uova e gli uccelli di nido di qualsiasi specie non compresa in quelle indicate nell'annessa tabella B, come pure i piccoli dei quadrupedi selvaggi non compresi nella tabella stessa.

La tabella B comprende: airone, allocco, aquila, astore, avvoltoio, coromorano, cornacchia, cervo, falco, gazza, ghiandaia, gufo, marangone, nibbio, pellicano, pica, smergo, sparpiero, donnola, faina, gatto selvaggio, istrice, lince, lupo, martora, orso, porco spino, puzzola, tasso, volpe.

Fanno eccezione a questo divieto la presa ed il trasporto di uova e di selvaggina da nido o da covo a scopo di riproduzione o di allevamento, purché consti da permesso speciale del ministero di Agricoltura, da rilasciarsi previo parere della Commissione permanente.

Fanno pure eccezione a questo divieto la presa, la distruzione o il guasto dei nidi se occasionati da restauro di fabbricati o da abbattimento di alberi.

Ove se ne faccia regolare richiesta a mezzo dei sindaci, nei luoghi ove i passeri, facendosi troppo numerosi, recassero danno all'agricoltura, la Commissione permanente potrà consentire la presa dei piccoli nidi. La stessa disposizione vale per gli storni.

b) di cacciare i rondoni (*Cypselus melba*, *C. Apus* e *C. pallidus*) e le rondini di qualsiasi specie (*Chirundo rustica*, *Chelidon urbica*, *Cotile rupestris*, *Clivicola riparia*, ecc.)

c) di cacciare durante la notte, e cioè nel tempo che passa da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima del levar del sole, con eccezione per gli uccelli palmipedi, lungo il litorale, nei terreni vallivi, nelle paludi, nei

laghi e negli stagni naturali ed artificiali.

d) di cacciare sul suolo coperto di neve.

e) qualsiasi uso di strumenti e di ordigni, e qualsiasi modo o mezzo di caccia diversi da quelli specificatamente indicati nella tabella A.

Le reti verticali non possono tendersi nei valichi montani e lungo la riva del mare e non possono disporsi reti o altri ordigni o mezzi di qualsiasi specie lungo i torrenti, i ruscelli e presso serbatoi di acqua.

I lacci di qualunque natura e forma, in qualunque modo sospesi o collocati sono proibiti, eccetto solo quelli posti nelle uccellerie a *pener* (boschetti).

f) il lanciare volpi nelle brughiere o in altri luoghi, o di favorirne in qualsiasi modo la libertà di vagare e la riproduzione.

g) la caccia dello stambecco (*capra ibex*) e quella del gallo cedrone (*tetrao urogallus*) sino a nuove disposizioni.

Vendita di selvaggina — Il tempo utile per il commercio della selvaggina è ridotto alla durata della licenza e fino a tutto il settimo giorno dalla scadenza del relativo termine.

Termini — La caccia è permessa dal 15 Agosto al 31 dicembre inclusivo. Per la caccia ai palmipedi ed uccelli di ripa il termine è prorogato fino al 15 aprile inclusivo.

Per i cinghiali, cervi, daini e caprioli il termine di chiusura è prorogato al 31 gennaio.

La caccia alla beccaccia col fucile è permessa fino al 31 marzo.

La caccia delle quaglie a mare col fucile è permessa dal 15 aprile al 15 luglio e non potrà esercitarsi a distanza maggiore di un chilometro dal mare.

La Commissione permanente potrà limitare entro quei termini alcune caccie speciali.

Fuorchè dal 15 agosto al 31 dicembre il « tiro a volo » è permesso soltanto al piccione.

Riserve — Non è lecito introdursi, per cacciare, nel fondo altrui, negli stagni e nei laghi di proprietà privata, contro il divieto del possessore.

Il divieto si presume:

a) quando il terreno è chiuso, a norma dell'art. 427 del Codice penale, con fosso o siepe viva, o muro alto almeno due metri senza interruzione.

b) quando il terreno è piantato a vigna, e nei vivai di qualunque coltura arborea.

c) dove il terreno è seminato fino a quando sia compiuto il raccolto.

d) se nel terreno si trovano raccolti pendenti di colture arboree o erbacee.

Il divieto di cacciare può inoltre essere espresso e costituire la bandita o riserva quando sia reso pubblico nei modi che saranno stabiliti dal regolamento e con l'osservanza delle seguenti condizioni.

Il terreno da costituire in riserva di caccia dovrà essere circondato da pali alti almeno 3 metri e portanti una scritta visibile da lontano che indichi il divieto.

I pali saranno collocati lungo il perimetro, a distanza non maggiore di 200 metri l'uno dall'altro, salvo casi speciali in alta montagna da con-